

Un lungo legame tra Papi, Torino e Piemonte

In attesa della visita di Papa Francesco a Torino, ripercorriamo la storia delle tante visite alla Città e alla Regione dei suoi predecessori, quasi come un legame affettivo e di stima reciproca lungo quasi un millennio.

Papa Pasquale II

Rainerio Raineri di Bieda-Ravenna, 1050 -1118.
Monaco vallombrosano, a cui si opposero ben tre antipapi e che fu ostaggio dell'imperatore Enrico V.
Nel gennaio del 1107, di ritorno dalla Francia, consacrò la cattedrale di Sant'Eusebio, patrono di Vercelli.



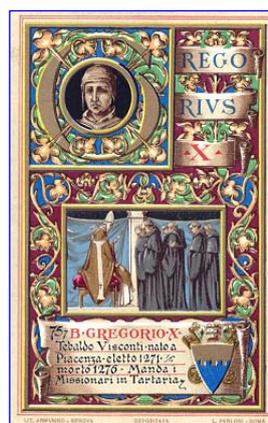
Papa Eugenio III

Pietro Bernardo dei Paganelli di Pisa 1080-1153.
Cistercense, amico e discepolo di San Bernardo di Chiaravalle, dovette più volte abbandonare Roma in rivolta. Nel suo girovagare nel 1148 fu a Vercelli con San Bernardo per consacrare la Chiesa di Santa Maria Maggiore.



Papa Gregorio X

Tedaldo Visconti di Piacenza, 1210 c. – Arezzo 1276.
Canonico di Lione e arcidiacono di Liegi. Fu di passaggio a Torino nel 1273, mentre andava a Lione per presiedere il II Concilio di Lione (1274). Conobbe il vescovo di Torino Goffredo e lo aiutò a redimere il conflitto con il conte di Savoia Tommaso III per la restituzione della chiesa di Castelvecchio; nominò poi il prelado nunzio apostolico e lo mandò a Costantinopoli a trattare con il patriarca e altri prelati della chiesa orientale.



Papa Martino V

Oddone Colonna, Genazzano 1368 – Roma 1431.
Fu eletto papa in un conclave tenutosi durante il Concilio di Costanza, che doveva risolvere lo scisma prodottosi all'interno della Chiesa (deposizione di Giovanni XXII, antipapa Benedetto XIII, abdicazione di Gregorio XII). Lasciata Costanza (maggio 1418), intraprese un lungo viaggio attraverso l'Italia e sostò a lungo a Torino e in Piemonte ospite dei Savoia, nel Palazzo "Madama". Contribuì con un lascito alla costruzione del ponte di pietra sul Po e impose alle chiese di Torino, Aosta, Ivrea e Mondovì di versare una tassa di 500 fiorini perché "venissero conservati con ogni cura i diritti e i privilegi della sua diletta Università" da poco fondata.
Nel Santuario della Consolata vi è una lapide che ne ricorda la sua visita. Nel marchesato del Monferrato fu ospite della beata Margherita di Savoia. Rentrò a Roma nel 1420, primo papa romano dopo 135 anni.



Papa Pio V

Antonio Michele Ghisleri, Bosco Marengo (AL) 1504 – Roma 1572.
Nacque da una nobile famiglia decaduta. Per sopravvivere fece il pastore, finché all'età di quattordici anni entrò tra i Frati Predicatori, i Domenicani di Voghera. Da Paolo IV fu nominato inquisitore maggiore e nel 1560 fu nominato vescovo di Mondovì, al fine di esercitare una specie di "soprintendenza generale" sugli affari religiosi e le diocesi del Piemonte.



Incontrò Emanuele Filiberto a Torino e il 7 agosto 1561 fece l'ingresso a Mondovì.

Eletto Papa nel 1566, Pio V, unico Papa piemontese, si trovò a reggere le sorti della cristianità in un periodo estremamente difficile (1566-1572), caratterizzato dalla coincidenza:

- dello strappo della Chiesa Anglicana da Roma con la scomunica della regina Elisabetta;
- dall'immoralità dilagante in Roma nell'ambiente ecclesiastico;
- dalla avanzata del luteranesimo nell'Europa Centrale e del calvinismo in Francia con le lotte degli ugonotti
- dalla minaccia dell'invasione turca con l'islamizzazione dell'Europa, bloccata con la battaglia di Lepanto.

Operò in sintonia con altri grandi santi del tempo come san Carlo Borromeo a Milano e san Filippo Neri a Roma.

Papa Pio VI

Gian Angelo Braschi, Cesena 1717 – Francia 1799.

Figlio di antica famiglia di nobili romagnoli, si laureò in giurisprudenza, fu segretario privato di Benedetto XIV. Nominato cardinale nel 1773, due anni dopo fu eletto Papa. All'inizio del suo pontificato, realizzò riforme, incoraggiò l'agricoltura, continuò a far prosciugare le paludi Pontine e organizzò il Museo Vaticano. Scoppiata la rivoluzione francese, Avignone fu occupata e tutti i beni ecclesiastici in Francia furono dichiarati beni nazionali. Pio VI tentò di frenare la corrente innovatrice, ma venne da essa travolto. Il Direttorio fece invadere il territorio Pontificio. Bonaparte s'impadronì di Bologna e costrinse il papa ad accettare il trattato, per lui disastroso, di Tolentino (1797): la caduta del potere temporale e la proclamazione della repubblica nella città dei Papi. Paolo VI fu arrestato e tradotto in Francia, passando da Siena, Firenze e Torino dove arrivò in circostanze drammatiche nell'aprile del 1799, febbricitante, paralizzato nelle gambe e prigioniero dei rivoluzionari francesi che lo chiamavano "cittadino papa". Incontrò il cardinale ma non poté prendere contatto con la popolazione. Morì dopo pochi mesi all'arrivo in Francia.

Papa Pio VII

Barnaba Chiaramonti, Cesena 1742 - Roma 1823.

Figlio di nobili romagnoli, monaco dell'ordine benedettino (e parente di papa Pio VI), professore di teologia, fu nominato priore dell'Abbazia di San Paolo a Roma e poi vescovo a Tivoli. Eletto papa nel 1800, si trovò ad affrontare lo stato di anarchia in cui versava la Chiesa francese, travagliata dalla rivoluzione e dalla costituzione civile del clero. Accettò di celebrare la cerimonia di investitura di Napoleone ad Imperatore della Francia nella speranza di ottenere concessioni. Nel 1804, di passaggio verso Parigi, si fermò a Torino per venerare privatamente la Sindone e ne riappose poi i sigilli. Nel 1808 Napoleone occupò Roma e il papa venne arrestato e tradotto prima a Savona e poi a Fontainebleau. Con la caduta di Napoleone, il Papa, in gravi condizioni di salute, rientrò in Italia, ancora come prigioniero. A Savona si venne a conoscenza che Napoleone aveva abdicato e quindi fu liberato. Ritornò a Torino il 21 maggio del 1815 e promosse una solenne esposizione della Sindone dalla Loggia di Palazzo Madama per ringraziamento.



Papa Pio X

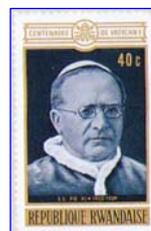
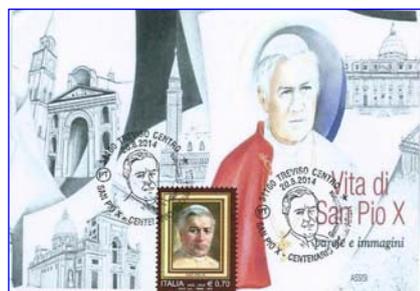
Giuseppe Sarto, Riese 1835 –Roma 1914.

Secondo di dieci figli in una famiglia modesta trevigiana.

Divenne vescovo di Mantova nel 1884 e Papa nel 1903, ma rimase sempre semplice e umile e in Vaticano visse parcamente, assistito dalle sorelle, in un appartamento modesto.

Fece la stesura del “catechismo” della chiesa cattolica.

Pio X incontrò Don Bosco a Torino nel 1875, come canonico di Treviso, ne apprezzò l’Opera e chiese l’iscrizione tra i “Cooperatori Salesiani”. Fu poi lui, come Papa, a firmare il decreto d’introduzione del processo apostolico, sia di Don Bosco che di Domenico Savio e nominò il salesiano card. Cagliero, Delegato Apostolico nel Centro America.



Papa Pio XI

Achille Ratti, Desio (Mi) 1857 - Città del Vaticano 1939.

Avviato alla carriera ecclesiastica dallo zio Don Damiano Ratti, studiò in seminario a Seveso e divenne educatore, professore di matematica e docente di ebraico in seminario. A Roma fu prefetto della Biblioteca Vaticana e nunzio apostolico in Polonia e Lituania. Nel 1921 arcivescovo di Milano e quindi cardinale. Nel 1922 divenne Papa. Pio XI normalizzò i rapporti con lo Stato italiano grazie ai Patti Lateranensi (Trattato e Concordato) dell’11 febbraio 1929, che ponevano fine alla cosiddetta "Questione Romana" e facevano ritornare regolari i rapporti fra l’Italia e la Santa Sede. Papa Ratti, incontrò don Bosco a Torino e si fermò alcuni giorni a Valdocco nel 1883. In occasione della canonizzazione nel giorno di Pasqua del 1934 disse: “Noi siamo con profonda compiacenza tra i più antichi amici personali di Don Bosco... Lo abbiamo visto, siamo stati cuore a cuore vicino a lui... lo abbiamo osservato in quel medesimo posto che egli si dava tra i suoi...”.



Papa Giovanni XXIII

Angelo G. Roncalli, Sotto il Monte (BG) 1881 - Vaticano 1963.

Quarto di 13 figli di modesta famiglia mezzadrile, frequentò il seminario con borse di studio. Si laureò in teologia e divenne segretario del Vescovo di Bergamo. Nel 1915 fu cappellano militare. Venne poi designato come visitatore apostolico in Bulgaria, in Turchia, a Parigi ecc. Alla fine fu nominato Patriarca di Venezia. Nel 1958 venne eletto Papa. È stato il “papa del Concilio Vaticano II”, chiamato “il Papa buono”. A Torino è transitato numerose volte sia da sacerdote che da nunzio. Si legge nelle sue note: “il 13 settembre 1947, festa di S. Maurilio, ci recammo pellegrini al santuario di Varallo”; e alla data del 24 maggio 1950 “Al mattino: messa nella piccola parrocchia di S. Egidio a Moncalieri, piena di buona gente. Più tardi: a Maria Ausiliatrice, splendido tempio, gremito ed esultante, mentre il Cardinale Fossati cantava la Messa. Poi: visita alla Consolata e alla cappella della Sindone ...».

Papa Paolo VI

Giovanni B. Montini, Concesio (BR) 1897 - Castel Gandolfo 1978.

Di famiglia borghese, nel 1920 divenne sacerdote e nel 1925 fu nominato assistente ecclesiastico nazionale della FUCI, poi sostituto della Segreteria di Stato a fianco del card. Pacelli che, diventato papa, lo nominò arcivescovo di Milano. Durante il



Concilio Vaticano II, Montini fu attivamente coinvolto, e quando morì papa Roncalli nel 1963, venne eletto papa. Riprese i lavori del Concilio e li portò a termine seguendo quanto tracciato dal suo predecessore.

Iniziò la prassi dei viaggi apostolici e si recò in pellegrinaggio in tutti i continenti.

Venne diverse volte a Torino, come arcivescovo di Milano, ed è ricordato particolarmente il 1° settembre 1959 al Teatro Alfieri, quando Montini tenne la prolusione al 35° congresso Fuci, citando le virtù eroiche di Frassati. Si recò poi in visita all'anziano padre Alfredo (già senatore del Regno e fondatore del giornale "La Stampa") che gli predisse il papato. Ritornò nel marzo del 1960 in occasione dell'inaugurazione della statua della Madonna sul Monte dei Cappuccini, invitato dal cardinal Fossati e dall'avv. Agnelli della Fiat.

Papa Giovanni Paolo I

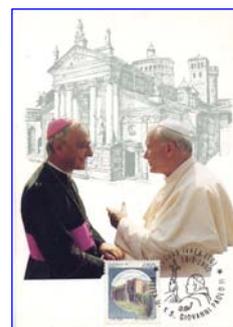
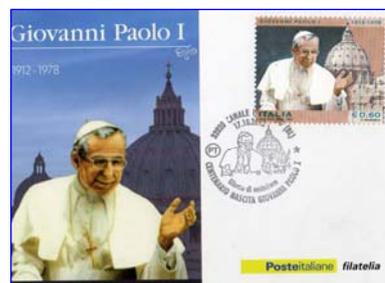
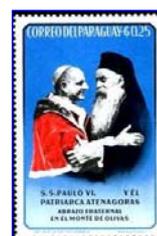
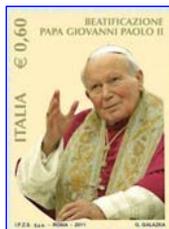
Albino Luciani, Forno di Canale 1912 - Città del Vaticano 1978
 Eletto il 26 agosto 1978, il suo pontificato fu tra i più brevi nella storia della Chiesa cattolica: la sua morte avvenne dopo soli 33 giorni dalla sua elezione. Nonostante il breve periodo, è ricordato come il "Papa del sorriso". Malaticcio e di famiglia molto povera, ebbe tre fratelli (di cui uno morto subito) e due sorellastre (nate dal primo matrimonio del padre vedovo). E' diventato sacerdote nel 1935 e ha ottenuto il dottorato in teologia alla Gregoriana di Roma nel 1937. Nominato vescovo nel 1958, prese parte al Concilio Vaticano II; nel 1969 è Patriarca di Venezia. Non si hanno precise notizie dei suoi viaggi a Torino, ma è noto che la sorella Pia, che gli insegnò a leggere e a scrivere ancora prima che andasse a scuola, si fece suora di clausura, suor Maria del Buon Consiglio, a Torino nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Albino ne era orgoglioso e andando poi a trovarla, commentava: "La Pia è tanto contenta, si trova proprio nel suo ambiente". Per lui, la suora fece e ricamò diversi paramenti, compresa la mitria, che indossò da vescovo. E volle essere presente a Roma nel '58, quando il fratello fu consacrato, "anche per vedere, diceva lei scherzando, come gli stava quella mitria. Ogni volta che andava a trovarla, l'Albino mi diceva di vederla sempre contenta" (dalle testimonianze della sorella Nina)

Papa Giovanni Paolo II

Karol Józef Wojtyła, Wadowice (Polonia) 1920 – Città del Vaticano 2005.

Era il terzo figlio di Emilia Kaczorowska (1884-1929) e di Karol Wojtyła senior (1879-1941), ex-ufficiale dell'esercito asburgico. Rimase orfano della madre a soli 9 anni.

Si occupò di teatro, studiò una decina di lingue, scrisse drammi ecc. Nel 1942 entrò nel seminario clandestino di Cracovia, e nel frattempo, a seguito dell'occupazione nazista della Polonia, lavorava: prima come cameriere e poi come operaio in una cava di pietra. Nel 1946 divenne sacerdote e si trasferì a Roma alla Pontificia Università. Incominciò una grande "carriera" ecclesiastica: parroco a San Floriano di Cracovia, docente di etica al Seminario e all'Università di Lublino, vescovo ausiliare e poi arcivescovo



di Cracovia. Grande impegno nei lavori del Concilio Vaticano II e infine cardinale nel 1967.

Torino è stata una città molto amata da papa Wojtyła. Vi era venuto un paio di volte negli anni 1947-1948 da giovane sacerdote, quando studiava a Roma all'Angelicum, poi nel 1978 come arcivescovo di Cracovia; da papa vi è ritornato ben 19 volte (tra Piemonte e vacanze in casa salesiana in Valle d'Aosta). Ha proclamato quattro santi e venti beati piemontesi. Nella sua prima visita apostolica, erano gli anni del conflitto sociale e del terrorismo, si era congedato con il monito urlato: "Risorgi Torino! - Vivi in pace!". In quella occasione gli venne donata la papamobile Fiat 1107 Nuova Campagnola torpedo, da parte delle maestranze della Fiat.

Papa Benedetto XVI

Joseph Aloisius Ratzinger, Marktl Germania 1927.

Pontefice dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013, ora Papa Benemerito. Terzo figlio di Maria Rieger e Joseph Ratzinger. La famiglia conobbe da vicino l'orrore del programma di eutanasia dei portatori di handicap del regime nazista. Nel 1939, si iscrisse al seminario minore. Nel 1946 Istituto superiore di filosofia e teologia di Frisinga e nel 1951, assieme a suo fratello maggiore Georg fu ordinato presbitero. Nel maggio 1957 ottenne la cattedra di teologia fondamentale presso l'Università di Monaco poi nel 1957 quella di di Frisinga. Divenne professore all'Università di Bonn nel 1959 e nel 1963 si trasferì all'Università di Münster. Partecipò dal 1962 al Concilio Vaticano II dove acquisì notorietà internazionale. Nel 1977 venne nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga. Rientrò a Roma e nel 1981, divendo Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Ratzinger fu eletto papa durante il conclave del 2005.

Da cardinale venne a Torino nel 1998, guidando il pellegrinaggio della Congregazione per la dottrina della fede in occasione dell'Ostensione della Sindone e tenne, al Teatro Regio, una conferenza pubblica sul tema «Fede tra ragione e sentimento». Nel luglio del 2009 trascorse le vacanze nella casa dei Salesiani di Les Combes in val d'Aosta e passò nella Diocesi di Ivrea a Romano Canavese (paese del suo Segretario di Stato Card. Tarcisio Bertone). Nel 2010 ritornò a Torino in pellegrinaggio per onorare la Sacra Sindone e "portare la sua riconoscenza" all'Opera del Cottolengo.

Angelo Siro

